


FORTUNATO AMARELLI
«L'INNOVAZIONE
PER LA RIPRESA
VERSO LA CALABRIA 4.0»

 di **Concetta Schiariti**

VII

LA STORIA

«L'innovazione per la ripresa Verso la Calabria 4.0»

Fortunato Amarelli, presidente di Digital Innovation Hub: «Siamo fermi da oltre un anno, servono precise indicazioni per riorganizzare il lavoro senza subire ulteriori perdite»

 di **Concetta Schiariti**

«Siamo di fronte ad una classe imprenditoriale di seconda generazione che guarda molto di più al futuro»

Il governo deve avere fiducia nella capacità di autoregolarsi degli imprenditori. Non si può accettare che, dopo aver adottato le misure indicate per contenere la diffusione del Coronavirus, non siamo in grado di garantire aperture in sicurezza. Parla di una crisi economica profonda, ancora non completamente percepita, Fortunato Amarelli, presidente di Digital Innovation Hub Calabria. Creato nel 2017, il centro supporta le imprese nell'adozione di progetti di trasformazione digitale e di Industria 4.0. «Già dal 1992, le aziende sono abituate ad adottare il manuale di valutazione dei rischi. — spiega — Siamo in grado di stabilire, organizzare e processare fenomeni più difficili di quelli attesi in casi di Covid. Inoltre, — continua — è necessario che, anche in Italia come accade in altri Paesi, si diano certezze sulle date della ripartenza. Siamo fermi da oltre un anno, servono precise indicazioni per riorganizzare il lavoro senza subire ulteriori perdite».

Perdite che, comunque, non vengono recuperate coi ristori previsti dal governo. «Servirebbe un sistema di calcolo proporzionale a tutte

le diverse realtà. Non si può abbandonare chi ha avuto un calo del 29,9%, visto che il parametro adottato è del 30%». Dal suo osservatorio, Amarelli analizza il danno enorme già causato dalle restrizioni e pensa alle concrete strategie da adottare. Tra le soluzioni, già previste con i processi di Industria 4.0, il Digital Innovation Hub Calabria, istituito su impulso di Unindustria Calabria, Regione Calabria, Università della Calabria, Magna Graecia di Catanzaro, Mediterranea di Reggio Calabria, Confindustria Digitale ed il Cluster Fabbrica Intelligente, ha effettuato un'indagine territoriale per sondare il livello di innovazione delle imprese calabresi, necessario alla ripresa. Il risultato fotografa una realtà a macchia di leopardo, in cui non vi è stata una spiccata applicazione di percorsi innovativi. «In Calabria — aggiunge — siamo di fronte ad imprese di dimensioni medio piccole, dove non si avverte l'esigenza di adottare queste scelte. Al contrario, le aziende di grandi dimensioni considerano, per fare un esempio, il controllo di gestione integrato fondamentale alla propria attività».

Dall'analisi viene, però, fuori un dettaglio importante, che rileva la forte attitudine delle imprese calabresi all'adozione di percorsi di innovazione tecnologica e di processo. «Siamo di fronte ad una classe imprenditoriale di seconda generazione. — continua — I nuovi imprenditori, prima di guidare la pro-

pria impresa, hanno concluso un preciso percorso di studi. Credono nell'importanza di Industria 4.0 perché l'hanno studiata all'università. Ed ora vogliono metterla in pratica». Dalle agevolazioni, a sostegno dello sviluppo nazionale e delle regioni del Mezzogiorno, si prospettano soluzioni importanti, che potrebbero generare risultati se gestiti con sguardo complessivo. «Il cumulo tra il valore del credito d'imposta offerto da Industria 4.0 e quello previsto per le imprese del Sud offre una somma di benefici fiscali del 95%. — chiarisce — Nella programmazione dei fondi europei si deve, quindi, pianificare altri strumenti, senza creare doppioni. Le misure a sostegno dello sviluppo, da indicare nel Fesr Calabria 2021/2027, andrebbero integrate con quelle adottate a livello nazionale. Non servono altri crediti d'imposta. Tramite Fincalabria bisognerebbe pensare all'erogazione di mutui a tassi agevolati oppure a tasso zero, altrimenti si vanificherebbero gli effetti della futura programmazione europea. Credo — conclude — che l'attuale crisi debba essere affrontata in un contesto europeo, che sappia superare il meccanismo dell'austerità e della stabilità di bilancio. Con coraggio, bisogna immaginare un maggiore debito dell'Unione Europea e non dei singoli Paesi già protagonisti, come il caso italiano, di un importante indebitamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



9139 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE